

LA NASCITA DELLA SOLIVERI...

Furono Remonti e Baruffi che solleccitarono **Gerolamo Soliveri** (per molti Nino), classe **1926**, operaio specializzato alla Marelli, affinché installasse a Caravaggio un forno di trattamento termico per conto proprio.

L'Alpe infatti era costretta a portare a Milano gli ingranaggi, i pezzi da indurire. Si trattava di trasformare materiali poco nobili, indurirli, dar loro delle caratteristiche meccaniche superiori, quindi diminuire pesi, spessori, ingombri mantenendo la stessa resistenza.

Soliveri seguì il consiglio e nel **1955**, insieme a un operaio della stessa Marelli, installò, in circonvallazione Pulcheria, lì dove il padre produceva le canne di ghiaccio, il **primo forno**. L'avvio dell'attività non poté certo dirsi felice: la prima infornata finì male, e il socio se ne andò. Soliveri non mollò.

Iniziò un periodo di duro lavoro: alle 5 del mattino caricava il triciclo con le canne di ghiaccio e andava a servire i bar; poi il lavoro alla Marelli: infine a casa dove accendeva il forno passandovi la notte accanto.

L'attività crebbe, si staccò dal padre, si ingrandì, ma, come per tutti, alla fine degli anni '50 il paese cominciò a stargli stretto: andirivieni di camion e di carriole, il forno che si caricava giorno e notte. Iniziò così nel **1960** la costruzione sui terreni oltre la statale della attuale sede, dove l'azienda cominciò ad ingrandirsi ulteriormente, non solo per desiderio puro di espansione, ma per soddisfare la grossa richiesta di mercato. Un mercato che allora aveva un nome ben preciso: Same.

L'espansione fu repentina. Il massimo numero di addetti venne raggiunto, con una crescita graduale ma costante (10-20 assunzioni ogni anno), alla fine degli anni '70

(nel 1979 si contavano 198 dipendenti). Ma a partire da allora **il cammino si fece più difficile** a causa di tre grosse crisi industriali.

La prima nell'82/83: cassa integrazione, licenziamenti, ma soprattutto fuga di persone valide. La crisi dell'83 fu gestita di comune accordo con il sindacato: un sindacato che fortunatamente voleva salvare l'azienda.

A quei tempi, in altre situazioni identiche, il sindacato si impuntava e l'azienda chiudeva. Finita la cassa integrazione la Soliveri contava circa 120 dipendenti che risalirono nuovamente a 150 poco prima della crisi, molto forte, dei primi anni '90.

L'azienda si ristrutturò nuovamente, raggiungendo il fatturato di 20 miliardi di vecchie lire, decisamente importante per quegli anni, soprattutto per un'attività conto terzi. Alla crisi del 2001 non sfuggì certamente nemmeno la Soliveri. Del resto la sua attività è un termometro del mercato e il suo stato riflette quello di tutto il mondo industriale: quando ricomincia il lavoro è tra le prime a rendersi conto della ripresa.

In questa circostanza va dato atto da una parte alla **capacità manageriale** del Direttore e dall'altra alle **maestranze** che si dimostrarono **partecipi della vita della azienda**. Dove intanto era entrato il figlio di **Gerolamo, Angelo**, che diventa Amministratore delegato della **Soliveri** e della Nicro, ed entra a far parte del Consiglio di amministrazione delle aziende Vacuum e TAV, che insieme alla **Soliveri** saranno parte dello sviluppo di un **network di imprese familiari**.

SOLIVERI
TRATTAMENTI TERMICI DAL 1954

